ANNO XXXIV — Sabato, 29 ottobre 1881. — N. 298

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5** per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dalloy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno . . .	L. 26	Un anno . .	L. 20 —
Semestre . . .	» 14	Semestre . .	» 11 —
Trimestre . .	» 7	Trimestre . .	» 6 —
Un mese . . .	» 3	Un mese . .	» 2 50

Roma, 28 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

L'intervento dell'alto clero nel conflitto fra il governo inglese e la *Lega agraria* ebbe effetti che il signor Parnell non si aspettava. Mentre questo famoso agitatore, consenzienti i suoi compagni, faceva assegnamento sopra la disposizione degli affittaiuoli a proseguire la lotta col diniego del pagamento dei fitti, monsignor Croke dissuadeva costoro dal mettersi in una via, che, offendendo il senso morale e calpestando ogni ragione giuridica, non li avrebbe tuttavia salvi dalla rovina. Grande è l'autorità del clero presso gli irlandesi, i quali, religiosi e più spesso ancora fanatici per indole e per tradizioni, dovettero essere condotti a buttarsi in grembo della Chiesa dall'essere questa la sola loro consolazione e il solo loro rifugio nelle molte sventure onde furono afflitti e nelle oppressioni alle quali soggiacquero. Nondimeno, più che la religione e la morale, crediamo che sull'animo degli affittaiuoli abbia potuto la coscienza dei gravissimi guai a cui si sarebbero esposti col rifiuto del pagamento dei fitti e forse il dubbio che l'esecuzione dovesse essere nelle mani dei proprietari un arma assai più terribile della loro. Questa convinzione è probabile che produca un periodo di calma e di tranquillità. La *Lega agraria*, che promoveva l'agitazione, è disciolta. I principali membri di essa sono in carcere. Non restano che gli interessati, gli uni di fronte agli altri. I componimenti diventano più facili; o, per lo meno, più difficili le controversie acri e appassionate.

Sarebbe, però, nell'errore chi pensasse che le cose dovessero quind'innanzi procedere correttamente o a mezzo di amichevoli conciliazioni. Fra la popolazione irlandese e il *landlordismo* esiste un antagonismo così antico e così profondo, che nè la *Legge agraria*, nè l'eliminazione dell'elemento politico rappresentato dalla *Lega* del signor Parnell e consorti suoi, basteranno a sopprimerlo, o renderne meno sensibili ed acuti gli effetti. Si può dire, anzi, che la *Lega*, offrendo alla popolazione un mezzo legale di esprimere i propri desiderii e voti, aveva, per qualche rispetto, esercitato una benefica azione sopra i costumi, allontanando affittaiuoli e coltivatori dalle rappresaglie sanguinose e brutali. Prima si rispondeva alla tirannia del *landlordismo* colle cospirazioni segrete e cogli assassinii. Quantunque, dopo la costituzione di detta società, gli assassinii continuassero, perchè avevano radice in un abito di lunga mano contratto, tuttavia erano divenuti assai meno frequenti e feroci. Gl'irlandesi sfogavano il loro odio nei *meetings*: divertimento innocente, se si paragona colle usanze dell'epoca anteriore. Ma non vi è egli pericolo, che, imprigionati i principali uomini dell'Irlanda, quelli per la bocca de' quali la popolazione irlandese faceva sentire la sua voce nella Camera dei Comuni e nei *meetings*, disciolta la *Lega agraria*, salvo appena la sezione femminile, che il governo sembra non temere affatto, interdetta per tal modo ogni via legale di protesta e di azione — non vi è egli pericolo, diciamo, che si ritorni ai modi antichi, alle cospirazioni, agli assassinii?

La quale eventualità è tanto più verosimile, in quanto che, cessati gli eccitamenti morbosi della lega, gli irlandesi torneranno ad essere in balìa dei feniani e ad ubbidire alle loro ispirazioni. I loro confratelli di America, non che abbandonarli, si moltiplicano per venire in aiuto alla madre patria colle dimostrazioni e coll'oro. Non del tutto infondati ed irragionevoli sono adunque i timori che in qualche giornale inglese vediamo ora apparire. Imperocchè nulla avrebbe guadagnato l'Inghilterra, se, ristabilita alla superficie la pace nell'isola, dovessero le passioni e le resistenze farsi più ardenti, più vive, più ostinate nel fondo della società. Nel qual caso sarebbe costretto il governo a mantenere il paese in perpetuo stato d'assedio: condizione intollerabile e che a lungo andare forzerebbe l'Inghilterra a cedere. Frattanto si è lontani ancora da cotesti eventi. In questo momento non vi è altro di positivo e certo, che l'irritazione vivissima prodotta nel paese, e segnatamente nei membri della *Lega agraria*, dai provvedimenti del ministero. Basti dire, che nell'ultimo *meeting* tenuto a Hyde-Park il principale oratore, il sig. O'Donnell, il quale è pure membro del Parlamento, si lasciò andare a paragonare il sig. Gladstone con Giuda, a trattarlo da calunniatore, a sospettarlo persino di essere capace di vendere la patria sua. A tanto furore di giudizi ingiusti le passioni sono talvolta capaci di condurre gli uomini!

L'ORDINE DEL GIORNO
DELLA CAMERA

Abbiamo ieri pubblicato l'ordine del giorno fissato dal presidente della Camera per la prima seduta, convocata pel 17 novembre.

L'ordine del giorno comprende i progetti di legge che stavano davanti alla Camera nel luglio, coll'aggiunta del Codice di commercio, sul quale fu pubblicata, durante le vacanze, la relazione della Commissione incaricata di esaminarlo.

Di questa aggiunta non possiamo che rallegrarci ed encomiare l'onorevole presidente noi che, interpretando i voti del commercio onesto, insistemmo più volte onde quel progetto di legge, già approvato dal Senato, si discutesse dalla Camera.

Speriamo che questa si preoccuperà della necessità di dar soddisfazione al voto dei commercianti e che si risolverà finalmente ad approvare il progetto unificatore della legislazione commerciale, la quale è ora retta da disposizioni svariate e non tutte in armonia colla tutela che i commercianti probi hanno diritto di richiedere per le loro operazioni.

Come osservammo anche recentemente, l'unificazione legislativa in materia commerciale ha, specialmente per lo sviluppo preso da nuove specie di contratti e di affari e per l'abolizione dell'arresto personale per debiti, carattere d'urgenza, che il Parlamento ha, in molte occasioni, ammessa, e che è tempo finalmente di riconoscere effettivamente colla discussione ed approvazione del progetto votato dalla Camera vitalizia.

L'onorevole presidente ha indicato il progetto sullo scrutinio di lista dopo altri progetti e siccome, per giurisprudenza parlamentare, i bilanci, quando sieno pronte le relazioni, hanno nelle discussioni la precedenza anche sui disegni di legge urgenti, può prevedersi che si intraprenderà e si compirà l'esame dei bilanci preventivi del 1882 prima dello scrutinio di lista.

Questo progetto era, nell'ordine del giorno della seduta ultima della Camera, al numero primo e il 6 luglio l'onorevole presidente, fra l'ilarità dell'assemblea, lo ha ricordato come oggetto di discussione della tornata successiva. Fu, allora, deliberato l'aggiornamento.

Nella determinazione dell'ordine del giorno per la riconvocazione della Camera è ragionevole che intervengano accordi fra il presidente ed il ministero, imperocchè sull'andamento dei lavori parlamentari quello e questo devono avere influenza necessaria.

Ci pare di poter, quindi, manifestare l'opinione che la posposizione del progetto sullo scrutinio di lista ad altri disegni di legge sia effetto di un concerto fra i presidenti della Camera e del gabinetto e ci sembra di poter esaminare quali motivi possano avere indotto il ministero a desiderare che quel progetto fosse posposto.

È chiaro che in questo caso la posposizione equivale alla impossibilità di discuterlo nel bimestre novembre-dicembre, perchè il lavoro parlamentare sarà tutto assorbito dall'esame dei bilanci e dallo svolgimento delle interpellanze politiche.

Il ministero ha creduto, pare, che sia suo interesse impedire la discussione sullo scrutinio di lista, contro il quale è quasi certo che si raccoglierebbe una maggioranza ragguardevole, e sul quale sarebbe stato debito d'onore del gabinetto di porre la questione politica.

Esso, probabilmente, farà dire che verso la fine di novembre comincierà in Senato la discussione della riforma elettorale, e che sarà necessario che il ministero assista, senza altre preoccupazioni politiche, all'importante dibattimento dell'Alta Assemblea.

Ma può questa intraprendere l'esame della riforma elettorale finchè nella Camera non sia risoluta la questione dello scrutinio di lista, sì intimamente connessa colla riforma che soltanto, per momentanei interessi ministeriali, ne fu, contro ogni regola e logica legislativa, disgiunta?

Noi non sappiamo quali saranno le decisioni del Senato su questa, che ci sembra una questione pregiudiziale o preliminare; ma è fuor di dubbio che l'indecisione della Camera sullo scrutinio di lista influirà sulla riforma elettorale nel Senato.

Se la Camera avesse sbarazzato il terreno dalla questione del metodo elettorale, il Senato avrebbe potuto, senz'altro, intraprendere la discussione del gravissimo progetto di legge, sul quale sta ora compiendo la Relazione, in nome dell'Ufficio centrale, l'on. Lampertico.

La posposizione dello scrutinio di lista nella Camera potrà avere per effetto di allontanare uno scoglio per la nave del ministero, ma non di affrettare nel Senato la decisione sulla riforma elettorale, che il gabinetto ostenta, a parole, di desiderare approvata sollecitamente. Non è improbabile che, nella prima seduta della Camera, si faccia qualche proposta relativamente alla discussione dello scrutinio di lista, in guisa da conciliare la necessità e l'urgenza di risolvere, in un modo o nell'altro, quel problema, colla necessità non minore di discutere gli altri progetti, giustamente indicati dal presidente ed i bilanci, che devono avere la precedenza, per ragionevolissimo uso della Camera.

Ciò che importa, sopratutto, è che fin dalla prima seduta i deputati accorrano, imperocchè fin dalla prima tornata potrebbero sorgere, o sulla questione dello scrutinio di lista o sull'annunzio delle interpellanze politiche, incidenti gravi e tali da richiedere deliberazioni o votazioni formali.

La data della riconvocazione della Camera è la consueta ed è la più opportuna a conciliare per i deputati la tutela degli interessi privati, degli affari agricoli, ecc., col dovere della diligenza nell'esercizio del mandato parlamentare.

Noi confidiamo che il 17 novembre tutti saranno al posto, cui li ha chiamati la fiducia della nazione e si accingeranno volonterosi ad un lavoro legislativo fecondo e proficuo allo Stato.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 26 ottobre.

Or fanno quasi due mesi, un giornale francese di una importanza affatto secondaria, pubblicò per suo conto una notizia *à sensation*: « La Francia ritirerà le truppe d'occupazione dalla Tunisia, e stracciando il trattato del *Bardo*, ne imporrà un altro che attribuirà alla Francia il possesso libero di una parte della Tunisia stessa, comprendendovi Biserta, Tabarca, Keff ecc. Andai tosto a buone sorgenti, per sapere che cosa se ne dovesse pensare e potei accertarmi che l'idea di un'annessione pura e semplice sotto la forma di un nuovo trattato non alligna punto nella mente degli uomini di Stato della repubblica, fosse anche per un solo porto militare, ma che si vuole invece conservare in tutta la Tunisia l'influenza preponderante, e si può dire esclusiva che accorda alla Francia il trattato esistente lasciando al bey l'autorità nominale di cui gode co' suoi oneri, e co' suoi *Harem*. È vero che le imposte non si riscuotono più, e che anche dopo la pacificazione della Reggenza per farle rientrare nella Cassa del bey si sarà costretti di percorrere spesso il paese *armata mano*, ma la Francia è abbastanza ricca per provvedere in ogni caso ai bisogni del sovrano suo fratello. Per la sua configurazione geografica, per vicinanze pericolose, per mantenere il prestigio della repubblica, per soddisfare la pubblica opinione la Tunisia non può essere abbandonata nè in tutto nè in *parte*. L'interesse francese esige che il trattato del Bardo resti in vigore in tutta la sua integrità. Dopo questo non credetti utile di accennarvi neppure la notizia pullulata nel cervello di un giornalista senza responsabilità. Ma avvedendomi che costì si era suscitata oggi una polemica nei giornali sopra quel fatto immaginario, già invecchiato, e senza avere ottenuto, da quasi due mesi le ripeto, alcun eco nella stampa francese, mi è sembrato opportuno di assicurarmi nuovamente della verità, e questa volta di comunicarvela senza ritardo.

Mi è dato di affermarvi che la notizia si può arditamente smentire e che tutt'altro che evacuare una parte della reggenza, per ritenerne l'altra parte a titolo di conquista, la Francia spingerà forse la sua spedizione attuale e l'occupazione militare fino a Gafsa, al Sud-Ovest, a una immensa distanza dalla capitale e dalla stessa Kairouan. Ma il Parlamento si apre, un nuovo gabinetto reggerà le sorti della Francia dopo i dibattimenti che saranno provocati dalle interpellanze sugli affari della Tunisia... Chi può prevedere i risultati di cotesti avvenimenti? Il paese è agitato dall'incertezza del domani, e sbalordito dalla tempesta che irrompe sulla testa dei governanti accusati di mille colpe e non solo dai partiti avversi, ma dai più sinceri repubblicani. Attribuire un piano prestabilito di politica al governo moribondo di Jules Ferry, prevedere la sanzione che possono accordare o rifiutare la Camera e il Senato a progetti non ancora formulati, ciò, dico, oltrepassa troppo i limiti del possibile, e della riserva che s'impone ad un corrispondente.

Si può però registrare l'opera incessante della stampa officiosa per preparare lo spirito pubblico alla revisione parziale della Costituzione, fondandosi, non senza ragione, sul mandato ricevuto dal suffragio universale da una gran parte dei deputati che devono comporre la maggioranza della Camera. Ma la *République française* non allude più solamente a quella revisione che concerne il modo di reclutamento di una parte del Senato, e l'inamovibilità dell'altra parte; il giornale opportunista, rimettendo sul tappeto la questione dello scrutinio di lista, nel rispondere alle antiche colle quali si ribattono i suoi argomenti, risolve tutte le difficoltà avanzando questo progetto: Per non attendere la fine della legislatura e lasciare nello stesso tempo la sua vita naturale alla Camera, or ora scrutata dalle elezioni, basterebbe di fare per ora dello scrutinio di lista una disposizione costituzionale e d'inscriverne così il *principio* nella legge fondamentale salvo poi fra due o tre anni a far votare le disposizioni necessarie per regolare il funzionamento della legge stessa. Ora per realizzare l'idea della *République française*, il Congresso riunito delle due Camere sarebbe così chiamato ad una revisione della Costituzione, lo che avverrebbe certamente in occasione della revisione progettata per riformare il modo di reclutamento del Senato.

E siccome si crede che il Senato non si opporrà in modo assoluto ad una revisione *parziale*, e che nella Camera la maggioranza è appunto per la revisione, così si può preconizzare l'effettuazione dei due progetti.

Sulla questione poi di cui la stampa si occupa di tempo in tempo di mantenere o no le due Camere, o di rinnovare essenzialmente la legge elettorale del Senato, la *République française*, facendo precedere una protesta contro la pretensione degli stranieri di voler immischiarsi nelle cose interne della Francia, e giudicarne a loro modo, esamina sull'argomento le idee esposte dal prof. belga Laveleye, e le approva in massima. Per conformarsi ad un principio che non è affare di volontà, ma di scienza politica e di esperienza, sembra al Laveleye di mantenere due Camere. L'interesse generale può essere meglio esaminato e discusso da due Camere, e perchè queste siano veramente utili, esaminando le questioni ciascuna dal suo punto di vista proprio, devono procedere da due sorgenti diverse. Se il Senato avesse la stessa origine della Camera, gli stessi diritti, le stesse attribuzioni, diverrebbe ugualmente la sorgente del potere esecutivo e potrebbe fare e disfare i gabinetti. Sarebbe un conflitto organizzato, un'anarchia, salvo che, cosa impossibile quasi, le due Camere non fossero fatte sullo stesso stampo. Ma in questo caso una delle due non sarebbe più necessaria. Questo tema mi sembra svolto ammirabilmente. Non discuto le conseguenze che la *République française* ne tira sulle relazioni delle due Camere in Francia, per conformarmi, come straniero, ai suoi desideri, e mi limito a ripetervi quel ch'essa afferma:

« Il Senato deve essere un'assemblea di controllo, di buon consiglio che attiri l'attenzione dei deputati sulle difficoltà ch'essi non hanno vedute e che li forzi ad avere due volte ragione. »

Nelle sfere ufficiali si è estremamente irritati contro il barone di Billing che, come vi dissi, parlò alla riunione degli antiopportunisti al Circo Fernando sugli affari di Tunisi. Le sue rivelazioni sono importantissime, checchè ne dica il giornalismo officioso, e il fatto impensierisce il governo.

Vi trascrissi già i termini delle conversazioni del Billing col Gambetta e col Grévy, dalle quali risulta che entrambi erano avversi alla spedizione tunisina. Mi adatto a credere alla sua versione sulle intenzioni del presidente della repubblica, tanto più che credo di potervi accertare questo fatto, che, cioè, non solo il telegramma del capo dello Stato fu intercettato dal Gabinetto, ma che il sig. Ferry, personalmente, glielo restituì, dicendogli che, secondo la Costituzione, il presidente della repubblica non aveva il diritto di opporsi agli atti e alle decisioni del potere esecutivo, solo responsabile davanti alle Camere, e che la spedizione era decretata per la punizione dei krumiri e per ristabilire la sicurezza della frontiera. Ma quello di cui non saprei rendermi conto veramente è l'asserzione d'avere il Gambetta dichiarato alla sua volta che la spedizione di Tunisi sarebbe stata una *pitoyable rentrée en scène* per la repubblica dopo dieci anni di savia astensione, aggiungendo che era da deplorarsi la detestabile polemica che la questione aveva fatto nascere fra la stampa francese e la stampa italiana al punto da inimicare i due paesi.

Come si concilierebbe quest'attitudine del futuro ministro con certe dichiarazioni fatte personalmente a qualche personaggio politico italiano? « Toccare alla questione di Tunisi sarebbe un *casus belli* colla Francia. » Chi le ha intese queste parole, deve ricordarsele. Ha egli giudicato, il signor Gambetta, che realmente l'Italia non ha *toccato* alla questione di Tunisi, e che perciò era da disapprovarsi la spedizione decretata dal ministero? Ma in questo caso converrebbe credere alla nullità della sua influenza nei Consigli dello Stato, ciò che non può ammettersi *punto*. Ovvero ha creduto all'azione ostile dell'Italia, ed allora non gli si possono attribuire le parole notate dal sig. Billing. Ma di più, come mettere d'accordo l'ostilità del *meeting* contro l'opportunismo, *meeting* riunito espressamente per colpirlo, per disonorarlo, colla cautela del sig. Billing, nel metter fuori di questione il capo stesso dell'opportunismo? La mente si confonde e non si può che aspettare la luce dal tempo!

Il Billing afferma inoltre di aver trovato, passando per l'Italia, le migliori disposizioni di benevolenza per la Francia presso il governo del Re. Il governo italiano proponeva il richiamo dei due consoli Maccið e Roustan simultaneamente, per calmare le discordie, e i decreti di richiamo dovevano comparire nei giornali ufficiali dei due paesi!!!

Perchè ciò non ebbe effetto?

E dopo molte cifre di affari tunisini, il Billing dichiara che la guerra attuale è una *Guerra d'affari*.

Aspettiamo le interpellanze e le spiegazioni che i ministri daranno ai rappresentanti del popolo francese.

Gli officiosi continuano a torre in prestito da certi giornali d'oltre Reno le affermazioni sull'abboccamento fra il principe di Bismarck e il Gambetta, la stampa d'opposizione registra invece le denegazioni di altri giornali germanici, e non vi dico a quante meschine polemiche e a quanti scherzi, anche di cattivo genere, dà luogo quel famoso viaggio. Che gli organi stessi del Gambetta cerchino poi la verità nei fogli stranieri e sopratutto nelle gazzette d'Alemagna, ciò stupirebbe ognuno se qualche cosa potesse mai stupire di quel che avviene in Francia da qualche mese in qua. Se mi fosse permesso di far valere il mio parere basato però su confidenze di persone ordinariamente bene informate, ecco quel che direi:

L'onorevole Gambetta fu in Germania, ma non a Varzin, nè il principe di Bismarck si mosse punto dalla sua residenza in quel momento. L'on. Gambetta desiderò, ma non ottenne un abboccamento *personale* col gran cancelliere e dovette limitarsi a conferire con uomini a Lui devoti e forse speditigli apposta incontro, e compì in questo, e non in altro modo, la sua lodevole missione di rassicurare il governo imperiale sulle sue intenzioni pacifiche, se la necessità della politica interna della Francia lo porteranno al potere e per distruggere sopratutto le cattive impressioni prodotte dai suoi recenti discorsi sulle rivendicazioni dei territori perduti.

Ed alcuno mi aggiungeva che il viaggio di Gambetta significava rinuncia all'Alsazia-Lorena, come il viaggio del Re Umberto significava rinuncia a Trento e a Trieste.

Non mi sembrò il confronto esatto, ma passai oltre, e così seppi pure che il progetto di legge penale di deportazione che sarà presentato alle Camere contro i *recidivisti* della Comune, che l'accesso della Francia nelle trattative delle potenze europee in vista di arrivare ad un trattato di *estradizione*, di che infatti fu tenuta ieri parola nel Consiglio dei ministri, che infine la minaccia della *République française* contro i socialisti rivoluzionari, sono tutte cose che coincidono coll'altra promessa fatta dal Gambetta al principe di Bismarck, che, cioè, assumendo il potere, egli intende di mettere una diga al rivoluzionarismo nuovamente invadente.

Come poi il principe di Bismarck abbia accolto siffatte dichiarazioni nessuno certamente è in grado di dirlo, ma è lecito di presumere che, apprezzando pure favorevolmente e accettando, senza dubbio, le proteste pacifiche del futuro ministro della repubblica, egli troverà sempre la migliore garanzia nella solidità dell'armata e nel concorso del popolo tedesco per mantenere all'impero le provincie acquistate. Il desiderio della rivincita si può momentaneamente far tacere, ma non si distruggerà mai nel cuore della nazione, e i candidati del partito francese dell'Alsazia-Lorena, nelle professioni di fede ai loro elettori pel nuovo Reichstag, non devono considerarsi che come un'eco della Francia, che tiene colaggiù le sue sentinelle avanzate. Il candidato di Strasburgo, Kablé, dichiara, per esempio, fra gli altri, che la sua professione di fede del 1878 cominciava per richiamare la protesta storica contro l'annessione, e per stabilire il diritto di ogni popolo a disporre liberamente di se stesso, diritto disconosciuto nel trattato di Francoforte, ecc. Della perorazione giudicate del resto.

— La nona e la decima lettera di Amedeo Le Faure, lunghissime lettere, completano le informazioni sul pessimo stato sanitario dell'armata della Tunisia, contengono le più acerbe critiche sulla direzione militare della campagna e tendono a provare che per formare il corpo d'operazione è stato disorganizzato tutto l'esercito. Mancano gli infermieri, in una località, gli ufficiali si sono tolti *la camicia (sic)* per fasciare le ferite dei loro soldati, le ambulanze difettando di tutto. Mancano soldati del treno, corazzieri e dragoni sono vestiti dell'uniforme dei reggimenti del treno, e sono spediti sul posto. La marina non ha battelli e chiatte per sbarcare le truppe. Lo Stato paga 90 fr. pel trasporto di un cavallo, 31 fr. per tonnellata da Marsiglia a Tunisi sui legni della Compagnia transatlantica, colla quale non ha passato alcun contratto e da sei mesi que' navigli sono carichi a ribocco dalla stiva al cassero! Calcolate la spesa.

Promette il Le Faure un'ultima lettera al punto di vista politico. Ve ne renderò conto.

Il viaggio del nostro Re è naturalmente il soggetto di tutte le conversazioni, e di tutte le polemiche del giorno. In genere posso dire non essere accolto con diffidenza, e la maggior parte dei giornali si rendono giustizia sulla convenienza di questa misura, non dissimulando però che l'atto presente della politica italiana può sembrare alla Francia, se non a lei ostile, certo non simpatico.

Il *Constitutionnel* però ricorda che nel famoso libro del Brachet si mostrò che l'Italia, oltre ai paesi del Trentino e di Trieste, ai quali ora rinuncia, ha pretese su altri paesi limitrofi del territorio francese! Oh! il *grand Brachet*! Che apostolo! E che insinuazioni ne vengono a galla!

La *Patrie* afferma che il Re d'Italia, stanco di tante dicerie sul *sì* e sul *no* del suo viaggio, ha infine imposto il suo volere al gabinetto Depretis che si mostrava avverso all'alleanza austro-germanica.

Poi chi dice che il Re ha dovuto, o che il Re non ha dovuto nei preliminari fare alcuna rinuncia dei territori italiani ancora appartenenti all'Austria, e ognuno si diverte a dirne qualche cosa più o meno lusinghiera per noi. Ma il *Temps*! Oh! per questo accidioso giornale non c'è veleno che gli basti per soffiar la discordia fra i due paesi per avvilaneggiare l'Italia, per insinuare i sospetti i più bassi, per eccitare contro di noi l'avversione di tutti, e va fino a domandarsi se il viaggio del Re non susciterà gli odii *fra i pazienti e gli impazienti* dell'*irredentismo*! Egli *è sicuro*, quel saccente che scrive, che l'Italia nel battere alle porte di Vienna e di Berlino ha dovuto spogliarsi di ogni pretesa di rivendicazione di territorii. L'intrapresa, così chiama l'atto politico del nostro governo, sposta evidentemente l'asse della politica italiana, e i motivi sono apparenti: gli avvenimenti di Tunisi hanno fatto vedere all'Italia a che punto era isolata in Europa! Non ha trovato appoggi

nell'Inghilterra per soddisfare alle sue ambizioni, e si volge all'Alemagna. Ma s'inganna. Nessuna potenza seconderà le sue pretese. Bismarck non desidera che conservare all'impero la sua unità e le sue conquiste, e vuol morire in pace nello *statu quo*. E qui sarebbe facile rispondere che appunto, per salvare lo *statu quo*, i governi europei preferiscono d'intendersi e prepararsi a respingere un'altra specie d'*irredentismo* che minaccia quotidianamente la pace pubblica. Ma a che sviluppare questo tema? Anche i più gonzi se lo spiegano da sè. Infine vi è un altro affare più grave pel pubblicista del *Temps*.

Il principe di Bismarck ristabilisce ora le sue relazioni diplomatiche col Papa, e l'Italia per aver l'alleanza germanica dovrà far sì di non disturbare il Pontefice e assicurar bene l'esercizio della legge delle garanzie. Insomma, l'essenziale è che la Francia non ha nulla a temere, e l'Italia tutto, se non fa giudizio. Leone XIII è ora esperto dal *Noli tangere* del ministro protestante dell'Alemagna! E questo, mentre il partito liberale italiano si ricusava appunto di ammettere il mantenimento del Papa al Vaticano, come un obbligo internazionale! E così segue via via a regalarci di questi buoni avvisi, e aggiungete con un tono tale di amico da far invidia a Tartuffo! Che insolente!

Il *Figaro* poi inserisce nelle sue colonne quel che accenna il corrispondente dello *Standard* a Vienna, il quale pretende che Bismarck ha fatto comprendere all'ambasciatore italiano che l'imperatore, ricevendo il Re d'Italia, sveglierebbe troppo le gelosie e le suscettibilità della Francia!

Lascio giudicare ai vostri lettori, e mi limito ad accertarvi che la colonia italiana di Parigi è unanime nell'applaudire alle decisioni del Re, non, come dai maligni si vuol far credere, in odio alla Francia che tutti amiamo e colla quale vorremmo ristabilire la migliore armonia, ma perchè invece dall'alleanza italo-germanica la pace europea sarà rafforzata, e perchè di questa pace ha appunto bisogno l'Italia. E forse, chi sa! Col tempo ce ne ringrazierà anche la Francia, le cui velleità guerresche sono spesso sfruttate dai suoi governanti per far diversione all'estero, quando sopravvengono imbarazzi interni. L'Europa tutta, volendolo, attrarrà necessariamente nella sua orbita pacifica anche la Francia! E ce lo auguriamo tutti di vero cuore.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Bitonto, 26 *ottobre*. — È lungo tempo che l'*Opinione* non parla di questa nostra città, e se mal non m'appongo, dalle elezioni politiche dello scorso anno: quasi che Bitonto sappia far dir di sè soltanto in tempi di lotta, le più volte indecorose, e non in tempi di pace e di concordia. Così non è affatto; che anzi Bitonto è una città relativamente pacifica, e, salvo rare eccezioni, regna nella cittadinanza il massimo accordo, quando si tratta del bene e della prosperità del proprio paese.

E comincio a parlare dell'Istituto Carmine Sylos.

In questo Istituto classico-tecnico c'è stata quest'anno, direi quasi, un'*instauratio ab imis fundamentis*. Al cav. Della Noce, quell'illustre vegliardo che tutti sanno, contro il quale dei galantuomini del progresso furono lanciate le più ingiuste contumelie, è successo come preside-rettore il professore Giuseppe Stasi. È un vero gentiluomo, attivo, instancabile, erudito, alla buona con tutti e scrupolosissimo nell'osservanza dei regolamenti: per lo che non dubitiamo che egli colla sua inappuntabile condotta allevierà l'immenso cordoglio che si produsse la giubilazione dell'egregio ex-direttore.

Tutto il locale dell'Istituto è stato messo a nuovo, ampliata la sala d'armi e messa tutta a stemmi e bandiere. Al Liceo insegnano eletti professori titolari, che gli acquisteranno lustro e decoro, e faranno sì che il ministero, accordando il pareggio delle scuole liceali, coroni l'opera e l'attività dell'onorevole Commissione, la quale, benchè composta di elementi così disparati in politica (Marinucci presidente, Damascelli, Ragni, Cioffrese, Processi), procede tuttavia nell'amministrazione con mirabile accordo.

Altro fatto, che onora sommamente la nostra Bitonto, è l'istituzione della Banca Bitontina. Essa, come dice l'art. 2 dello statuto sociale, si propone di offrire il beneficio del credito alle più modeste fortune e di giovare alla piccola industria ed al piccolo commercio. Il capitale si compone di 1000 azioni da lire 100 cadauna, con riserva di emettere una nuova serie di azioni, appena esaurita la prima. Alla proposta della nuova istituzione, fatta dal deputato Rogadeo, aderì l'intera cittadinanza, ed in breve tempo la prima serie fu tutta coperta.

Il nobile esempio fu tosto imitato dalla Società operaia di mutuo soccorso, la quale ha già aperta una Banca cooperativa, il cui capitale sarà di 1000 azioni da lire 25 cadauna. Ad una riunione di detta Società, l'on. Rogadeo tenne un facile ed erudito discorso, in cui encomiò con belle ed applaudite parole il nobile pensiero, ne spiegò l'attuazione, e terminò dimostrando come nei nei moti sovversivi e nelle dimostrazioni di piazza, ma nel rispetto alle istituzioni, nel lavoro e nel risparmio sia riposta la vera ricchezza della classe operaia, e la sorgente di ogni vero e civile progresso.

Avremo tra breve in Bitonto una Società giovanile. Essa s'intitolerà *Circolo Principe di Napoli*. I soci sono in gran parte giovani impiegati, i quali intendono passare qualche ora del giorno nella lettura di giornali, riservandosi di fondare col tempo una Biblioteca circolante, di soccorrere le famiglie indigenti, di fare insomma del bene al paese. Non fa bisogno che io dica come quei giovani siano tutti elementi tranquilli ed onesti; col da quel titolo al loro Circolo, essi vogliono dimostrare il loro amore e la loro inalterabile devozione ai discendenti del Re Galantuomo, alla gloriosa dinastia di Savoia, nella quale si compendiano le più sublimi aspirazioni del risorto popolo italiano. Agli animosi giovani un bravo di cuore, non dubitando che essi non abbandoneranno la retta via per la quale si sono incamminati.

Finalmente dirò qualche parola sulle ferrovie economiche, o, per meglio dire, su quel tronco di tramway, che va da Bari a Barletta, toccando Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato ed Andria.

Mi son recato alla stazione, ed appena vistola, l'ho creduta un casto bello e buono; è tanto modesta, che non ha nemmeno una sala d'aspetto: cosicchè i viaggiatori riceveranno i biglietti nello stesso treno. Il binario è largo soli 80 centimetri!... A dire il vero, io viaggerei meglio sulle mie gambe, che su quella ferrovia. Ma non voglio il titolo di pessimista; chè del resto, è meglio poco che nulla.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — In un discorso tenuto il 23 corrente ad Eislchen dal signor di Forckenbeck, egli confermò le dichiarazioni di Bennigsen sulle trattative nel 1877. Soltanto dopo il discorso del principe di Bismarck in cui dichiarò che il suo ideale era il monopolio del tabacco, furono interrotte le trattative. Il signor di Forckenbeck così continuò:

« Io presiedeva quella seduta ed allorchè furono pronunciati quei discorsi, il signor di Bennigsen venne da me al seggio presidenziale dicendomi:

« Forckenbeck, non possiamo andar d'accordo ed agire insieme pel monopolio del tabacco, se voi pure siete del mio parere, vado immediatamente dal cancelliere dell'impero e gli dico che non può fare più assegnamento su noi. » Io gli dissi ch'ero perfettamente d'accordo, egli vi si recò e dopo un'ora mi raccontò che le trattative col cancelliere dell'impero erano state interrotte. »

Forckenbeck racconta pure che nelle elezioni del Reichstag pel 1867, Bismarck presentò la propria candidatura contro la sua ad Elberfeld.

FRANCIA. — Il barone Nathaniel de Rothschild figlio del barone James è morto improvvisamente a Parigi nell'età di 36 anni.

— La *Kolnische Zeitung* ha da Parigi che più volte Gambetta cercò col mezzo d'intermediarii di avere un abboccamento col principe di Bismarck. Ma quest'ultimo, pur acconsentendo ad un colloquio, non volle mai consentire ch'esso fosse tenuto segreto, poichè ciò avrebbe potuto essere falsamente interpretato e far credere che egli fosse entrato in trattative con Gambetta riguardo all'Alsazia-Lorena.

Il tentativo è sempre fallito. Trovandosi recentemente a Stettino, Gambetta chiese nuovamente un colloquio con Bismarck per discutere sulla questione socialista. Bismarck rifiutò di nuovo dichiarando che non poteva nè voleva entrare in trattative segrete e che se la Francia desiderava mettersi d'accordo colla Germania in quella quistione, lo facesse in via ufficiale.

ROMA

Arrivi. — Ieri sono giunti in Roma mons. Gangibauer, arcivescovo di Vienna, ed il prelato Mayer, parroco dell'Imperial Palazzo di Corte. Tutti e due hanno preso alloggio all'Ospizio dell'Anima.

Esposizione di belle arti. — Il Comitato esecutivo per l'Esposizione di belle arti (1882-83) nella sua seduta del 27 ottobre costituì il suo seggio.

Acclamato presidente il principe Emanuele Ruspoli, fu proceduto alla votazione per il vice-presidente, 1 segretario e 2 vice-segretari. Restarono eletti a vice-presidente il comm. Azzurri, a segretario il prof. Ettore Ferrari e a vice-segretari i signori Brazzà conte Lodovico e Arbib Giacomo, ad economo il comm. Augusto Castellani.

In quanto alle dimissioni dei signori Sambuy e Borromeo, fu stabilito che il sindaco in nome suo e in quello del Comitato scrivesse a quei signori per pregarli a desistere dalle dimissioni.

In quanto alla questione dell'epoca in cui deve aprirsi l'Esposizione, sentite le esplicite dichiarazioni del sindaco che il municipio farà procedere i lavori del palazzo con la massima attività, fu stabilito che debba mantenersi ferma la data già stabilita.

Esami di lingue straniere. — In questi giorni furon dati gli esami di diploma per l'insegnamento delle lingue straniere. In quelli di francese si presentarono tre uomini e sei donne. Di tutti i candidati, soltanto la signorina Maria Ghiglioni riuscì ad ottenere il diploma, e con bellissimi voti. La Ghiglioni fu preparata dal prof. Mariani, insegnante lettere italiane in questa regia scuola tecnica Michelangelo Buonarroti, e professore di francese.

I candidati che il prof. Mariani prepara in questa materia, da circa dieci anni, fecero sempre bonissima prova, prima in Ancona e ora qui in Roma.

Le nostre congratulazioni all'egregio professore.

Scuola preparatoria. — Volentieri annunziamo che lunedì 31 avranno principio le lezioni nella preparatoria municipale al Ginnasio e alle Tecniche, del Collegio romano, trasferitasi in via Cesarini, n. 3.

Ultimo definitivo. — Il *Capitan Fracassa* si è messo terzo non chiamato nella polemica che ha avuto luogo tra l'*Opinione* ed il *Popolo Romano* sul discorso del principe di Teano. Una osservazione prima di tutto. Questa polemica non era un pettegolezzo. Lo diventerebbe se noi rispondessimo alle *facezie turche* del *Fracassa*. E noi non gli replicheremo nella chiacchierata che fa per negare al principe di Teano ogni merito patriottico. Sono davvero curiose queste osservazioni della stampa che rappresenta il partito progressista dove oggi sono portati sugli scudi tanti cittadini di Gand che fino al 20 settembre la intendevano cordialmente coi preti.

Il *Fracassa* dice che il principe di Teano è stato eletto presidente della Società geografica per l'appoggio degli onorevoli Correnti e Baratieri e, siccome in seguito a questa elezione divenne deputato e consigliere comunale, i suoi padrini nella vita politica sono stati i suddetti compiacenti signori e perciò ad essi ed alla Sinistra per essi, dove imperitura gratitudine.

Il principe di Teano rimarrà molto meravigliato nell'apprendere ch'egli era tanto a cuore a due egregie persone che, senza esserne pregate, si presero la pena di tirarlo dall'oscurità dalla quale altrimenti non sarebbe mai uscito. Non crediamo però che ciò vada bene ai membri della Società geografica ed agli elettori di Montegiorgio e di Roma, i quali rivendicano alla loro iniziativa gli uffici pubblici ai quali chiamarono il principe di Teano.

Del resto, è ora di farla finita, tanto più che le chiacchiere valgono zero. Signori della stampa progressista a rivederci a Montegiorgio alle elezioni generali, ed a Roma alle prossime elezioni amministrative.

La salma del capitano Perrone. — Nel *Pungolo* di Napoli troviamo la seguente descrizione delle estreme onoranze tributate alla salma del compianto ufficiale Perrone, ucciso nel disastro ferroviario di Sarzana:

« Nelle ore pomeridiane di ieri, ebbe luogo il trasporto dalla stazione al camposanto della salma del capitano di stato maggiore Perrone Reddi, rimasto vittima nel noto disastro ferroviario di Sarzana.

« D'ordine del ministero della guerra, e per espresso desiderio della famiglia il cadavere era giunto in Napoli, patria del defunto, il giorno precedente, in una vettura salone, accompagnato dal fratello e dal capitano Bellini.

« Alla funebre cerimonia di ieri presero parte il colonnello di stato maggiore cav. Guarasci ed il tenente colonnello cav. Lasalle, tutti i colleghi del defunto, il fratello, alcuni altri parenti ed una rappresentanza degli ufficiali del presidio.

« Gli onori militari vennero resi da una una compagnia di fanteria, con musica.

« Giunto il corteggio funebre al Reclusorio, il capitano Borzini, collega ed amico del defunto, inspirandosi all'affetto che lo legava al compianto capitano, disse dinnanzi alla bara commoventi parole, colle quali ricordò i meriti e le virtù dell'estinto. »

Trasporto funebre. — Alle ore 3 1/2 di ieri ebbe luogo il trasporto funebre della salma del comm. Bennati.

Precedevano il corteo due compagnie di frati; nel carro di prima classe era il corpo del defunto; sulla coltre stava l'uniforme di lui.

Circondavano il carro guardie di finanza in grande uniforme ed uscieri con torcie. Seguivano il carro senatori, deputati, consiglieri di Stato ed ufficiali delle varie amministrazioni dello Stato, specie di quella delle finanze.

Il corteo, uscito dall'abitazione del defunto, palazzo Giustiniani, in piazza San Luigi dei Francesi, si è recato, per piazza del Pozzo delle Cornacchie, alla chiesa della Maddalena, parrocchia del defunto.

Audacia di ladro. — Sulla piazza di S. Bartolommeo all'isola c'è una casa, di proprietà del comune di Roma, ove alloggia la famiglia di certo signor Morandi Raffaelle, comandante le guardie di pubblica sicurezza. Quella casa, sotto la protezione della questura, fu visitata ieri, indovinate da chi? da un ladro. Il quale, munito di chiave falsa, si introdusse in un corridoio per rubare materassi e banchi di ferro di proprietà del comune. Al rumore, accorse il figlio del comandante insieme ad alcune guardie, ma il ladro seppe riuscì a svignarsela.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani 29 ottobre, dal corpo musicale del 4° reggimento fanteria diretto dal maestro Raffaele Ascolese, dalle ore 4 alle 5 1/2, al Pincio:

1. Marcia tratta dalla canzone napolitana, « Zi! Zi! Zi! Zi! » — Denza.
2. Sinfonia nell'opera « La Gazza ladra. » — Rossini.
3. Duetto d'amore nell'opera « La forza del destino. » — Verdi.
4. Mazurka « Cuore ed Arte. » — Ascolese.
5. Duetto nell'opera « I due Foscari. » — Verdi.
6. Coro, cavatina, quintetto e finale secondo nell'opera « Lucia di Lammermoor. » — Donizzetti.
7. Galop « Il Furioso » — Risi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura urbana di Firenze

Il Comizio per la legge sulle guarentigie.
Udienza del 27 ottobre.

La sala è straordinariamente affollata.

Al banco della difesa stanno gli avvocati Battaglia, Muratori, Lupi ed il signor Vannuccini. Altri difensori, che erano stati annunziati, non sono comparsi.

L'avv. Freccia conclude per la condanna degli accusati.

Parlano quindi gli avvocati difensori per il Lovari, il Lanfredini, la Pezzi ed il Molinari; ed infine il signor Vannuccini per il Pacifici.

Terminate le discussioni, il pretore pronunzia la sentenza. In sostanza il magistrato ritiene che gli agenti della forza, cui si dicevano diretto le parole incriminate, non sarebbero stati nel legittimo esercizio delle loro funzioni, avendo anco la Camera di Consiglio dichiarato che era stato illegale lo scioglimento del Comizio; che ciò essendo, mancava l'estremo necessario a determinare la qualifica nelle ingiurie; che prescindendo da ciò avrebbe fatto difetto anco l'elemento intenzionale, inquantochè le parole stesse potevano essere l'espressione di un risentimento giustificato dall'illegalità dell'avvenuto scioglimento del Comizio, fatta eccezione quanto al Pacifici, a cui favore non militava quella circostanza.

Quindi la Pezzi, il Molinari, il Lovari e il Lanfredini sono stati assoluti; il pregiudicato Pacifici è stato condannato a 4 giorni di carcere che sono dichiarati scontati col carcere preventivo sofferto.

Terminata la lettura della sentenza si è udito un tentativo d'applauso nella parte della sala destinata al pubblico, ma è stato prontamente represso con un autorevole monito del pretore.

E l'udienza si è sciolta alle 4 pom.

Così la *Nazione*.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'operetta *Dona Juanita* ebbe un ottimo successo all'anfiteatro Umberto. Durante lo spettacolo il pubblico fece suonare la marcia reale.

Dall'egregio artista signor Sparapani riceviamo la seguente lettera:

« 27 ottobre 1881.

« Preg.mo sig. Direttore,

« Nel dubbio che la improvvisa sospensione della recita dei *Puritani*, annunciata per la sera di mercoledì, 26 corrente, possa dar luogo ad equivoche interpretazioni, sento la necessità di dichiarare che fin da martedì, 25, alla presenza del signor Argenti, credei mio obbligo prevenire l'Impresa del teatro Costanzi che la mia indisposizione *difficilmente* mi avrebbe potuto permettere di prestar l'opera mia per la recita accennata, e che, per conseguenza, essa Impresa, avesse preso quei provvedimenti che avrebbe creduto più opportuni.

« Sicuro che Ella, egregio sig. marchese, vorrà esser compiacente di accogliere nel suo accreditato giornale questa mia dichiarazione gliene rendo anticipati ringraziamenti.

« Voglia credermi con tutta stima

« Suo obbl.mo

« *Senatore Sparapani*. »

L'egregio filodrammatico Angelo Grossi ha avuto il felice pensiero di organizzare una serata a profitto del monumento da innalzarsi a Pietro Cossa. Essa avrà luogo la sera del 1° novembre al teatro Valle, e la produzione scelta a tal uopo è la bellissima commedia di Carlo Goldoni: *Molière*. Non dubitiamo che la lodevole iniziativa del Grossi sarà secondata dal pubblico, il quale, oltre al rendere omaggio alla memoria del Cossa, ha la certezza di udire egregiamente rappresentato un pregevolissimo lavoro.

ONORANZE A GIUSEPPE VERDI E A VINCENZO BELLINI

Ecco il telegramma che il Comitato di Milano per l'esecuzione delle statue a Giuseppe Verdi e a Vincenzo Bellini inviava a Verdi appena compiuta l'inaugurazione annunziataci dal telegrafo:

« Giuseppe Verdi — Busseto.

« Compiuta l'inaugurazione della statua « Bellini e vostra fra costanti applausi al- « l'illustre estinto e all'illustre vivente — « interprete della cittadinanza, vi man- « diamo partecipazione della solenne ono- « ranza, augurando che il vostro genio sia « lungamente fecondo, a gloria della mu- « sica nazionale e dell'Italia.

« *Il Comitato*. »

E il grande maestro così rispondeva:

« Comitato per le onoranze a Bellini.

« Ringrazio profondamente il Comitato « e la cittadinanza milanese per le troppo « grandi onoranze conferitemi.

« *Verdi*. »

Il Consiglio comunale di Busseto inviava al Comitato il telegramma che segue:

« Il Consiglio comunale di Busseto ri- « conoscente alla patriottica dimostrazione « della città di Milano verso l'illustre suo « concittadino, concorre all'omaggio che « oggi si rende a lui, il quale deve pure « a Milano gran parte del suo nome im- « mortale.

« L'Assessore funzionante di Sindaco « *Merli*. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gli operai e l'on. Sella. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 26:

« Il 23 corrente fu spedito il seguente telegramma:

« Quintino Sella, *Biella*.

« Società operaia udinese solennizzando suo quindicesimo anniversario invia rispettosi saluti suo benemerito presidente onorario.

« Vice-presidente, BARDUSCO.

Il Papa e il monumento a Secchi. — L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia annunzia che incoraggia l'erezione del monumento scientifico Secchi, concorrendovi coll'acquisto dell'orologio che dovrà adornarlo e servire alla stanza astronomica da costruirvi per l'equatoriale. »

Disastro. — La *Venezia* ha da Falzè di Piave:

« Una grave sciagura è avvenuta ieri al passo a barca di Falzè di Piave. Un masso assai grosso franato da quelle sponde montuose andò a cadere precipitosamente sopra una barca in cui stavano sei individui. Tre rimasero letteralmente schiacciati ed altri tre gravemente contusi versano in pericolo di vita. La barca, spertasi nel mezzo lasciò calare nell'acqua le vittime, gli altri tre poterono tirarsi feriti alla riva. »

Arresto e perquisizione. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona del 27:

« Ieri fu arrestato un certo Pasquà operaio tappezziere - non di Ancona ma qui dimorante in causa di lavori alla stazione - per essere stato trovato possessore di un cartello sedizioso.

« Più tardi e coll'intervento del giudice istruttore fu fatta una perquisizione nei locali della Società Pace e Concordia, forse per cercare altri di questi documenti. Ci dicono che nulla fu trovato. »

Monsignor Comboni e Pellegrino Matteucci. — Ieri, scrive la *Patria* di Bologna del 26, il signor avv. Cherubino Matteucci riceveva una lettera diretta al compianto suo figlio Pellegrino. Strana e crudele coincidenza; la lettera portava la data da Chartum del 3 agosto, ed è scritta da monsignor Comboni, di cui oggi si rimpiange la morte. Questa lettera postuma che lega misteriosamente nella morte, due vittime dell'Africa, sarà letta col massimo interesse:

« Chartum, 3 agosto 1881.

« *Mio caro dottore*,

« Reduce da un'importante esplorazione nei monti di Dar-Nuba, mi fu comunicata la fausta notizia del vostro memorabile viaggio dalle sponde del Nilo nella Nubia attraverso al Darfur, Waday, Bornù ecc. fino alla costa della Guinea, col valoroso Massari; notizia che mi ricolmò di sincera gioia, sia perchè ripara qualsiasi traccia di insuccesso, se pure vi fu, dei due vostri precedenti viaggi, che tuttavia furono sempre viaggi importanti; sia perchè il vittorioso vostro successo attuale ripara agli insuccessi di altre spedizioni; sia perchè il viaggio da voi fatto col Massari è memorabilissimo e nuovo al paro di quello di Nachtigal e d'altri celebri viaggiatori africani.

« Ricevete adunque le mie sincere congratulazioni, perchè le meritate, come meritate i ringraziamenti della scienza geografica. Non ho tempo altro che di darvi un affettuoso saluto e di dirmi sempre

« *Il vostro aff.mo amico*

« † DANIELE COMBONI ».

Presentazione di latitante. — Leggiamo nel *Calabro* di Catanzaro:

« Un importante servizio è stato reso alla pubblica sicurezza della provincia mercè le pratiche intelligenti ed efficaci dell'ottimo capitano dei RR. CC. cav. Gustavo Gregory. Il latitante Giuseppe De Fazio, imputato di furto qualificato, e che il pubblico sospettava facesse parte di una banda brigantesca composta da lui e da Tito Pettinato e Salvatore Vasapollo (che come annunziammo a suo tempo fu pure assicurato alla giustizia), si è spontaneamente presentato al suddetto egregio funzionario pubblico.

« Con tale presentazione è rimossa qualunque preoccupazione della cittadinanza trovandosi tutti tre i latitanti che si volevano costituiti in banda pericolosa assicurati alla giustizia. »

Una famiglia assassinata. — Una inaudita strage fu perpetrata alle 9 della sera del 23 corr. a Varpelota (Ungheria). Si hanno a deplorare 9 vittime umane. Si rinvennero assassinati il vecchio G. Gold, d'anni 92, suo figlio ammogliato e la figlia adottiva di quest'ultimo, una giovane e bella ragazza di 19 anni; la nuora vive ancora, ma si dispera però di salvarla; la di lei figlia quattordicenne è agli estremi. Gli altri suoi figli, fanciulli da 1/2 a 12 anni, e 2 domestiche, sono anch'essi gravemente feriti.

È incomprensibile come a quell'ora, in cui quasi tutti vegliavano ancora, un sì nefando misfatto abbia potuto compiersi. Gli assassini lasciarono il tutto nel più gran disordine.

Il misfatto fu scoperto domenica mattina per caso.

Una delle domestiche depose, che verso le 8 di sera fu picchiato alla porta, ed avendo essa domandato chi fosse, le venne risposto: « Lasciami entrare, chè ho da fare qualcosa d'importante. » La fantesca aprì la porta ed entrarono due uomini, che non fu possibile riconoscere nelle tenebre. Le domestiche furono afferrate e costrette a tacere con minaccie di morte, indi legate ed imbavagliate. Due assassini entrarono nell'abitazione, il terzo vegliava. Frattanto i due legarono la famiglia, dicendo che non avrebbero tolto la vita a nessuno, presero tutto il denaro e principiarono quindi l'inaudita strage. — Gli assassini, a quanto asseriscono le domestiche, non sono contadini.

Naufragio. — Leggiamo nell'*Avvenire* di Cagliari:

« Il 18 corrente nelle acque di Muravera naufragò il brigantino ellenico *Piccolo Onofrio*, proveniente da Marsiglia, carico di merci diverse.

« L'equipaggio si salvò. »

Aggressione. — Il *Panaro* di Modena scrive, in data del 27:

« Ieri mattina, verso le ore 5 e mezzo, certo Marverti Eugenio di Villa Albareto, negoziante di maiali, in compagnia di suo figlio, avviavasi, in biroccino, al mercato di San Giovanni in Persiceto che era solito di frequentare.

« Giunti i due Marverti al ponte sul cavo *Torricella*, lungo la via nuova, videro sbucare fuori quattro individui, che, fermato il cavallo, intimarono loro di scendere a terra. I malcapitati non se lo fecero dire due volte.

« Mentre uno dei malandrini teneva puntata una pistola alla faccia del Marverti figlio, gli altri tre, armati di roncchetta, frugarono nelle tasche del padre e s'impadronivano di due portafogli; un altro portafogli veniva pure rubato al giovine. Contenevano in complesso la somma di lire 1000.

« Compiuta la malandrinesca operazione, i tre dalla ronchetta si allontanarono, e rimase l'altro armato di pistola, minacciando di far fuoco se si fossero mossi; ma ad un dato segnale anch'esso si dileguò.

« I Marverti, risaliti in biroccino per retrocedere, si accorsero che gli aggressori avevano tagliato le redini.

« Quantunque gli aggrediti non facessero alcuna resistenza, il Marverti padre riportò una leggiera ferita ad una mano. »

Onorificenza. — Siamo lieti di apprendere che il cav. Cariel di S. Giovanni in Valdarno, in uno di quei proprietarii quali li desidera l'on. Berti, ottenne a Milano la medaglia d'argento per l'ottima qualità del suo vino di Caffaggio che egli cerca contrapporre in Italia all'invasione dei vini francesi; ma, perchè simili esempi vengano imitati dai nostri possidenti, sarebbe necessario che il governo incoraggiasse maggiormente i loro sforzi.

Il fratello del re di Siam. — Ieri, col treno di Francia delle ore 6 pom., giunse a Torino Somdet Tisca Bhanewrangsi Swang Wongse fratello del re di Siam: Somdet Phra Paramindr Maha Khoulalonkorn.

Sua altezza è un giovane molto distinto e viaggia sotto il nome di principe di Grisiang.

Egli prese alloggio col suo seguito all'*Hôtel Feder* e stamane alle 9.5 ripartiva per la volta di Milano. Così la *Gazzetta Piemontese* del 27.

PUBBLICAZIONI

La Casa editrice dei fratelli Treves di Milano sta pubblicando l' *Album-Ricordo dell'Esposizione nazionale*.

Ne abbiamo esaminato le prime quattro dispense e ci parvero splendide per finezza di artistico lavoro. La pubblicazione sarà l'ornamento delle sale delle famiglie e il miglior ricordo dell'Esposizione, che fece tanto onore a Milano e all'Italia.

L'*Album* è diviso in due parti: per l'Esposizione industriale e per l'artistica.

Il testo non occuperà che poche pagine riassuntive al fine dell'opera; la quale è un vero *Album*, perchè è composta di tante tavole disegnate a parte con grandissima cura e in carta sopraffina.

Lo raccomandiamo alle famiglie e a coloro che, pel nuovo anno, vorranno fare un regalo elegante ed utile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. R. decreto, che autorizza il comune di Coreno Ausonio ad applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 20;
3. R. decreto, che stabilisce il regolamento organico per il collegio Principe di Napoli, in Assisi;
4. R. decreto, che erige in corpo morale lo spedale di Montaione;
5. R. decreto, che stabilisce un consorzio per la ferrovia Palermo-Corleone.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il giorno 24 corr., in San Donato Val di Comino, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1. Che è interrotto il cavo sottomarino tra Pernambuco e Bahia. L'istradamento normale dei telegrammi a destinazione del Brasile non varia; quelli per l'Uruguay ed oltre sono trasmessi, fra le suddette due località, per le linee terrestri brasiliane, senza cambiamento di tassa;

2. Che sono pure interrotti i cavi tra Lisbona e Falmouth, tra Lisbona e Vigo, e tra Vigo e Caminha. Telegrammi a destinazione della Granbretagna, via Malta, percorrono le linee terrestri portoghesi e spagnuole. La tassa non varia.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLE LL. MM.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Vienna, 27. — La *Wiener Abendpost*, organo semi-ufficiale, dice:

« La gioia con la quale il popolo italiano saluta la risoluzione dei suoi augusti Sovrani di visitare la Corte imperiale, si confonde con le calorose acclamazioni che gli augusti viaggiatori ricevono dappertutto nei paesi austriaci. Queste sono l'eco dei sentimenti simpatici da cui la popolazione d'Austria-Ungheria è animata per la Dinastia italiana, così strettamente legata alla Corte imperiale da vincoli di parentela e di amicizia. Questi sentimenti

sono aumentati dalla convinzione, divenuta generale, che non vi può essere alcun pegno più sicuro per garantire la pace europea, che la gara dei Sovrani con i loro popoli nella manifestazione sincera della loro amicizia come buoni vicini. »

Vienna, 27. — Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia sono arrivati precisamente alle ore 7 36 alla stazione della Sudbahn, salutate da S. M. l'Imperatore e dagli Arciduchi.

Vienna, 27. — Sulla piattaforma della stazione, brillantemente pavesata ed illuminata da fiamme elettriche, erano presenti già verso le 7 il comandante militare barone Philippovich i generali-brigadieri Janovich e Metz in grande tenuta, il governatore della Bassa Austria, il sindaco di Vienna, il presidente della polizia, oltre i membri dell'ambasciata italiana e la contessa Robilant.

Poco prima delle 7 1/2 arrivarono alla stazione il principe ereditario arciduca Rodolfo, e gli arciduchi Carlo-Lodovico, Guglielmo, Alberto, Giovanni, Salvatore, Eugenio. In seguito giunse l'imperatore in uniforme da maresciallo, fregiato del gran cordone dell'Annunziata, che si trattenne alcuni istanti con i dignitarii.

Precisamente alle ore 7 36 il treno speciale che conduceva i Sovrani d'Italia entrò nella stazione. La compagnia d'onore presentò le armi, e la banda militare suonò l'inno italiano.

Re Umberto scese per primo dal vagone, l'imperatore gli mosse incontro ed i due monarchi si abbracciarono più volte.

L'imperatore offrì la mano alla Regina per aiutarla a scendere e le baciò la mano. Re Umberto andò verso il principe ereditario, si salutarono cordialmente e si abbracciarono. L'arciduca Rodolfo e gli altri arciduchi, ai quali il Re aveva steso e stretta la mano, si avvicinarono quindi alla Regina Margherita, e salutandola cordialmente le baciarono la mano.

Il Re presentò i suoi ministri ed altri all'imperatore. Le LL. MM. passarono in rivista la compagnia di onore. L'imperatore presentò al Re i dignitarii austro-ungheresi. S. M. il Re parlò cordialmente, stringendogli la mano, a ciascuno. Portava la divisa di generale italiano colla gran croce di Santo Stefano. Recaronsi tutti alle vetture, l'imperatore dando il braccio alla Regina, Rodolfo a sinistra del Re; quindi gli arciduchi, Depretis, Mancini, Wimpffen, Robilant e la contessa sua moglie. L'imperatore sedette a sinistra della Regina nella prima carrozza. Il Re alla destra di Rodolfo nella seconda. Recaronsi quindi al palazzo in mezzo a vive acclamazioni di una folla immensa che, dal tramonto del sole, aspettava l'arrivo del treno reale.

Al Palazzo imperiale, l'imperatrice, le arciduchesse Stefania e Gisella attendevano le Loro Maestà italiane. Verso le ore otto comparve la prima vettura. Le Loro Maestà furono ricevute alla porta del palazzo dal maresciallo di Corte, principe di Hohenlohe, dal gran maestro delle cerimonie, conte Hundyady, e furono condotte ai loro appartamenti, ove vennero accolte colla massima cordialità dall'imperatrice e dalle arciduchesse.

Dopo la presentazione dei dignitari austro-ungheresi e italiani, ebbe luogo la cena verso le nove.

Vienna, 28. — I fogli viennesi, senza distinzione di colori, salutano calorosamente le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, e narrano l'accoglienza entusiastica che l'augusta coppia ricevette da Pontebba fino a Vienna e che attesta la gioia provata dalle popolazioni della Monarchia per la risoluzione del Re d'Italia di stendere la mano all'imperatore in segno di alleanza, di amicizia e di pace.

Il *Fremdenblatt* fa risaltare che spetta specialmente ad Haymerle il merito di avere convinto gli uomini di Stato italiani del desiderio sincero dell'Austria-Ungheria di vivere in pace ed in amicizia coll'Italia. Ciò che Haymerle intraprese anni sono sarà ora compiuto da uno scambio personale di idee fra i due sovrani. D'ora innanzi l'Italia procurerà, d'accordo colla Germania e l'Austria-Ungheria, di evitare tutto ciò che potesse turbare la pace.

Il *Wiener Tagblatt* dice che lo scopo della visita di Re Umberto non sono punto le intraprese guerresche nè i progetti reazionari. La presenza della Regina garantisce che non si parlerà che di pace, di amicizia e di felicità.

La *Deutsche Zeitung* dichiara che chiunque stende la destra all'impero con propositi di pace è un amico benvenuto, specialmente qualora sia un monarca il cui trono ha per base il rispetto della libertà e dei diritti del popolo. L'antagonismo esistente fra le dinastie di Savoia e di Habsburg quando l'Austria difendeva il diritto divino e l'assolutismo, e il Piemonte inalberava la bandiera della rivoluzione nazionale, è cessato dall'epoca in cui l'Italia vide esaudirsi i suoi desideri. Non crediamo, soggiunge il giornale, che si tratti di stipulare un trattato scritto. Il viaggio del Re vale più di qualsiasi formula diplomatica che l'Italia ci offrisse.

L'*Extrablatt* illustrato pubblica i ritratti delle LL. MM. italiane.

Vienna, 28. — Al ricevimento di ieri, alla stazione, assistevano anche gli arciduchi Ranieri e Ferdinando di Este. Gli arciduchi Carlo-Lodovico, Alberto, Ranieri portavano il collare dell'Annunziata; l'arciduca Guglielmo il cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Negli appartamenti del palazzo imperiale si erano riunite anche le arciduchesse Maria-Teresa ed Elisabetta.

Allorquando fu segnalato l'arrivo dei Sovrani italiani, l'imperatrice si recò sulla scala per riceverli e salutarli.

In seguito le LL. MM. si recarono nella sala degli Specchi ove ebbe luogo la presentazione dei dignitari di Corte e di Stato.

Fra i personaggi principeschi si trovavano presenti anche i principi Leopoldo e Luigi di Baviera, tutti i ministri austriaci ed ungheresi, Tisza, Orczy, Szende, Szapary, Bedecovich.

Alla stazione i complimenti tra la Regina Margherita e l'arciduca Ranieri furono dei più cordiali; la Regina baciò l'arciduca offrendogli la guancia sinistra.

Allorquando l'imperatore dando il braccio alla Regina e seguito dal Re Umberto e dall'arciduca Rodolfo, scese la grande gradinata della stazione, il numeroso e distinto pubblico riunito nel vestibolo scoppiò in grida entusiastiche di: « Viva Umberto! Viva Margherita! Viva Francesco Giuseppe! »

Alla cena di 30 coperti che fu servita nella Sala di Marmo del palazzo imperiale, presero parte il Re e la Regina d'Italia, i loro seguiti ed i personaggi addetti al loro servizio.

Vienna, 28. — La rivista che ha avuto luogo quest'oggi sul Campo di Marte, detto la *Schmelz*, in onore dei Sovrani d'Italia è, stata la più brillante che Vienna abbia veduta dopo il 1873.

Vi era accorsa una enorme popolazione, malgrado il tempo freddo.

Alle 8 del mattino le truppe cominciarono a formare i ranghi, ciò che durò un'ora. Le truppe erano concentrate in tre corpi, volgendo la fronte verso Schoenbrunn. Il primo, comandato dall'arciduca Giovanni Salvatore, era composto di 13 battaglioni e mezzo d'infanteria; il secondo, sotto il generale Gerlich, era formato di due reggimenti di artiglieria con 96 cannoni; il terzo comprendeva la cavalleria con 18 squadroni ed il treno.

Il comandante in capo era il generale barone Philippovich.

Alle ore 9 il seguito si riuniva presso il cimitero di Schmelz. Vi era il capitano della guardia, barone Keller; il principe Thurn; il ministro della guerra; il capo di stato maggiore; il capo del gabinetto militare dell'imperatore; molti generali; Robilant e Lanza in uniforme, e tutti gli *attachés* militari delle missioni estere.

Alle 9 1/2 giunsero l'arciduca Rodolfo, il principe Leopoldo di Baviera, gli arciduchi Carlo-Lodovico, Alberto, Eugenio, Carlo-Stefano, Guglielmo, Ranieri, il duca Luigi di Baviera.

Alle 10, giunse l'imperatore in carrozza con Re Umberto alla sua destra, ambedue caldamente acclamati.

Poco dopo l'arrivo del Re e dell'imperatore, giunsero la Regina e le arciduchesse Stefania, Maria-Teresa e Gisella in due carrozze a quattro cavalli.

Il Re e l'imperatore si recarono quindi a cavallo davanti alle truppe, seguiti dalle carrozze della Regina e delle principesse.

Dopo il *défilé* delle truppe, le LL. MM., i principi e le principesse ritornarono al palazzo imperiale, sempre acclamatissimi dalla folla che ingombrava la Schoenbrunnerstrasse e la Mariahilferstrasse.

Durante il *défilé*, il principe imperiale discorse lungamente colla Regina.

Il Re e l'imperatore tornarono insieme al palazzo in vettura.

La Regina era in vettura colla principessa Stefania e venne calorosamente acclamata.

La seconda vettura era occupata dalla principessa Gisella e dalla marchesa Villamarina.

Sabato, 29, ha luogo una caccia al lepre, nei dintorni di Vienna, alla quale prenderanno parte l'Imperatore Francesco Giuseppe, il Re Umberto, il Principe ereditario Rodolfo ed una numerosa società.

La partenza avrà luogo mediante un treno speciale di Corte della *Staatsbahn* alle 9 30 ant., ed il ritorno a Vienna alle 2 25 pom.

Alle 6 avrà luogo nella sala del Ridotto il gran pranzo di gala di 130 coperti. Dopo il pranzo i Sovrani si recano all'Opera, dopo lo spettacolo si prenderà il the nel palazzo dell'arciduca Ranieri.

Il *Morning Post* del 25 persiste, malgrado le smentite dell'*Agence Havas* nell'asserzione che il governo francese esercitò una forte pressione sull'Italia per impedire il viaggio a Vienna del Re Umberto.

Il viaggio era stato combinato qualche tempo prima della morte di Haymerle, una delle difficoltà principali era, secondo l'asserzione del cardinale Jacobini ad un ambasciatore accreditato presso il papa, che, se il re Umberto intraprendeva il viaggio di Vienna, ciò necessiterebbe una visita di contraccambio a Roma ed il Papa sarebbe costretto a lasciare il Vaticano, avendo egli dichiarato che non permetterebbe mai la visita del sovrano d'un grande Stato cattolico al re d'Italia a Roma. Questo passo fu suggerito al papa dal governo francese per impedire il convegno di Vienna.

Barthélemy Saint Hilaire avrebbe in ciò seguito il consiglio del nunzio Czaski, il quale, nell'assumere la sua missione a Parigi assicurò al papa di fare in modo che l'Italia, la quale allora si trovava nei migliori termini colla Francia, dopo pochi anni fosse circondata dappertutto dai più accaniti nemici. Czacki aveva assicurato sempre l'ambasciatore francese presso il papa che, se otteneva la nunziatura di Parigi concluderebbe un'alleanza austro-francese, contro l'Italia.

Il barone Haymerle conosceva questi intrighi del nunzio a Parigi. Ebbe luogo in proposito uno scambio di comunicazioni fra il Vaticano e Vienna, allorchè la probabilità d'un prossimo gabinetto Gambetta indusse i gabinetti austriaco ed italiano ad un reciproco accordo. Infatti, sebbene dopo la visita del sig. Gambetta al re Vittorio Emanuele nella quale il primo dichiarò che adotterebbe una politica estera più energica nel caso in cui entrasse nel gabinetto, siano avvenuti molti fatti importanti, pure i gabinetti di Vienna e del Quirinale, e soprattutto il principe di Bismarck non nutrivano alcuna illusione riguardo ai probabili risultati d'un ministero Gambetta. Questi tre governi avevano motivi sufficienti per attendere sgradita sorpresa da un simile ministero, e ritennero che non ci fosse tempo da perdere per prepararsi a questa eventualità.

Ecco il giudizio della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* intorno al viaggio del Re Umberto a Berlino:

« L'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria è lietamente commossa per l'imminente viaggio del Re Umberto a Vienna. Ognuno sente chiarissimamente che la posizione dell'Austria, divenuta, dopo l'alleanza colla Germania, eminente nel Consiglio delle nazioni europee, riceve, dall'avvicinamento della terza potenza centrale dell'Europa, dall'Italia, un consolidamento che non si può apprezzare mai abbastanza, come pure, per dirla col *Pester Lloyd*, che l'avvicinamento dell'Italia all'Austria-Ungheria, che non è una conseguenza, ma piuttosto un motivo della visita Reale a Vienna, significa contemporaneamente un avvicinamento dell'Italia all'alleanza austro-germanica.

« Non v'ha, come dice il giornale ungherese, nessuna amicizia politica per l'Austria-Ungheria, alla quale non partecipi anche la Germania, e viceversa. Gli intimi rapporti colla Germania sono le basi fondamentali della politica della monarchia austro-ungherese per ora e per l'avvenire. Tali rapporti, dacchè sussistono, furon sempre considerati come una garanzia di pace e come tali risultarono alla prova. Ciascuno Stato, il quale fa il possibile per mantenere e rafforzare la pace europea e pel consolidamento delle attuali condizioni politiche, è per sè stesso, senz'altro un tacito aderente all'alleanza pacifica austro-germanica. »

La *Neue Freie Presse* del 27 così conchiude un articolo sull'importanza della visita del Re a Vienna, dopo aver detto che essa significava un'implicita rinuncia ai progetti dell'*Irredenta*:

« L'amicizia dell'Austria toglie l'Italia dal suo isolamento e dalla sua tradizione rivoluzionaria; essa conduce la giovane grande potenza all'unione con quelle potenze per le quali è suprema legge il rispetto ai trattati e la preservazione della pace, e le impone la bella missione di contribuire a garantire la pace dell'Europa. Per noi, quest'amicizia coll'Italia è di un pregio inestimabile; essa ci assicura la pace, ci libera dalla diffidenza verso la vicina, sinora sospettata di volersi alleare con chiunque a nostro danno, per menomare i nostri possedimenti meridionali.

« Di fronte a queste circostanze, sparisce affatto la questione circa i piani d'avvenire di Gambetta nella politica estera. La Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia sono concordi nell'intenzione di tutelare la pace e di mantenere la tranquillità all'Europa. L'Inghilterra *wigh*, sempre estranea alla politica continentale, affaccendata per la ribellione irlandese e sempre in mezzo a torbidi orientali, non si abbandona mai ad una politica aggressiva.

« Persino gli Stati scandinavi si sono uniti alla Germania. Perde ormai ogni importanza se Gambetta, ora che va al potere, ha l'intenzione della *revanche*, ovvero si avvicina alle opinioni dei *bourgeois* anche nella politica estera, se egli fu o no a Varzin, se vuole sinceramente o per forza conservare la pace. La pace europea è assicurata, ed essa lo sarà anche più allorchè l'Austria avrà stabilito buoni rapporti colla Russia. Il cancelliere dell'impero tedesco fu ben previdente, e l'aiuto passivo che prestiamo alla Germania è ricompensato, abbondantemente ricompensato dal ristabilimento dei buoni rapporti coll'Italia, il cui Re aspettiamo a Vienna. »

La *Politick* di Praga del 28 assicura ufficiosamente che l'Austria non ha mai posto nè porrà mai la domanda d'una rinuncia dell'Italia al Trentino e Trieste, perchè ciò equivarrebbe ad un indiretto riconoscimento delle pretensioni italiane su quei territorii.

Il viaggio reale e la stampa francese

Il *Journal des Débats* del 27 ha un'articolo nel quale si fa la storia del viaggio di Vittorio Emanuele nel 1873 e si svolgono alcune considerazioni sul viaggio attuale, conchiudendosi colle seguenti parole:

« Bisogna ammettere che lo scopo del viaggio del Re Umberto è unicamente di dare delle basi ancor più durevoli alla pace europea coll'adesione dell'Italia all'alleanza pacifica della Germania e dell'Austria.

« È, pare, lo stesso disegno che nel 1873 aveva condotto Vittorio Emanuele a Vienna. È da augurarsi che il concetto dell'on. Depretis riesca bene quanto quello dell'on. Minghetti. »

I CONCORSI UNIVERSITARI

Riceviamo dal ministero della pubblica istruzione l'elenco delle cattedre messe a concorso nelle varie Università, non che quello dei professori proposti dalle Commissioni esaminatrici. Eccolo:

Macerata Diritto internazionale, *Contuzzi* — Padova. Diritto commerciale, *Sacerdoti* — Siena. Diritto civile, *Chironi* — Roma. Procedura civile ed ordinamenti giudiziario, *Demurtas-Zichina* — Macerata. Diritto civile, *Melucci* — Catania. Diritto costituzionale, *Zammarano* — Palermo. Filosofia del diritto, *Schiattarella* — Siena. Economia politica, *Loria* — Firenze. Diritto commerciale, *Giorgi* — Firenze. Fisiologia, *Luciani* — Cagliari. Materia medica, *Buffalini* — Napoli. Patologia speciale medica, *De Renzi* — Parma. Anatomia umana, *Tenchini* — Cagliari. Patologia generale, *Fiori* — Padova. Patologia chirurgica, *Durante* — Sassari. Patologia generale, *Fiori* — Parma. Patologia generale, *Salvioli* — Roma. Patologia sperimentale chirurgica, *Durante* — Catania. Ostetricia e chimica ostetrica, *Cuzzi* — Palermo. Fisiologia, *Fubini* — Padova. Materia medica e farmacologia sperimentale, *Albertoni* — Torino. Materia medica, *Albertoni* — Bologna. Anatomia veterinaria, *Papi* — Cagliari. Clinica chirurgica e medicina operatoria, *Fucci* — Torino. Geodesia, *Ladanza* — Palermo. Geodesia, *Ladanza* — Padova. Algebra, *Garbieri* — Padova. Geometria analitica, *Veronese* — Napoli. Chimica generale, *Filati* — Messina. Chimica generale, *Balbiano* — Sassari. Chimica generale, *Mascara* — Pisa. Botanica, *Arcangeli* — Torino. Meccanica applicata all'idraulica, *Zucchetti* — Torino. Chimica alla Scuola veterinaria, *Mazzara* — Palermo. Letteratura italiana, *Mestica*.

FERROVIA PARMA-SPEZIA

Sono stati posti in appalto i lavori del tronco Terrente Caprigliola Sotterraneo del Grotto della ferrovia Parma-Spezia per la presunta spesa di lire 3,943,8.0.

Ricompense agl'insegnanti

Diamo il seguito delle onorificenze decretate dall'on. Ministro della pubblica istruzione ai più benemeriti insegnanti:

Provincia di Cosenza

Medaglia d'argento, Garofalo Francesco, maestro elementare, Cosenza — Id. Carolina Arnone, id. Cosenza.

Medaglia di bronzo, Parisi Nicola, id. Regliano — Canevari Erminia, id. Luino Borgo — De Filippis Alfonso, id. Montalto - Giovannini Giulia, id. Montalto Uffugo — Drammis Raffaele, id. Amantea.

Menzione onorevole, Lucio Coppola, id. Altamonte — Otranto Carlo, id. Villapiana — Faria Giuseppe, id. Rossano — Granata Emilia, id. S. Fili — Pallavicini Tranquilla, id. Cariati — Guaglionzi Emilia, id. S. Marco Argentano — Geraldi Mariannina, id. Fuscaldo.

Provincia di Avellino.

Medaglia d'argento: Grimaldi Elodomiro, maestro elementare in Morra Irpina — Id. Furia Maria, id. Fontanarosa.

Medaglia di bronzo: Secco Salvatore, id. Parolise — Linguiti Carmine, id. Avellino — Salmoiraghi Felice, id. Sant'Angelo dei Lombardi — Della Vecchia Michele, id. Nusco — Marchiandi Chiara, id. Ariano di Puglia — Furia Rosa, id. Ariano di Puglia — De Rosa Elvira, id. Foiano.

Menzione onorevole: D'Argenzio Gennaro, id. Montore Superiore — Giampietro Nicola, id. Orsara Irpina — Pisacreta Antonio, id. Montoro Inferiore — Novario Raffaele, id. Ariano di Puglia — Musollio Domenico, id. Accadia — De Stefano Giovanni, id. Grottolella — Grillo Alfonso, id: Prata di P. U. — Verrecchi Ottonina, id. Bagnoli Irpino.

Provincia di Aquila.

Medaglia d'argento: De Filippi Salvatore, maestro elementare in Avezzano — D'Andrea Giovanni, id. Aquila — Fioritoni Ottavia, id. Petrella Sette.

Medaglia di bronzo: Lalli Elpidio, id. Assergi (Camarda) — Pasqualì Luigi, id. Borgo Velino — Volpe Giambattista, id. Paganica — Ceresoli Ignazio, id. Popoli — Ciarletta Federico, id. Scanno — Galassi Gisolda, id. Popoli — Utili Enrichetta, id. Posta — Santucci Concetta, id. S. Demetrio.

Menzione onorevole: Viscentini Giuseppe, id. Borbona — Pellegrini Antonio, id. Pescina — Mariani-Marengo Florina, id. Aquila — Peillucci Raffaella, id. Sulmona — Visconti Maria, id. Lucoli — Spalla Luigia, id. Scurcola — Falcone Anna, id. Gioja dei Marsi.

Provincia di Chieti

Medaglia d'argento: Paristore Tito, maestro elementare, in Orsogna — Leonzio Antonio, id. Francavilla al mare — Saraceni Marianna, id. Fara Filiorum Petri.

Medaglia di bronzo: D'Addario Luigi, id. Miglianico — Seccia Maria, id. Torricella Peligna — Colanzi Michele, id. Vasto — Di Mattia Felice, id. Atessa. — Perrone Teresa, id. Casalbordino — Verna Giovanna, id. Fara S. Martino.

Menzione onorevole: Cross Antonio, id. Rocca S. Giovanni — Rossbetti Giacomo, id. Chieti — Cangianelli Guerrino, id. Chieti — Caril Eugenia, id. Chieti — Liscio Luigia, id. Vasto.

Provincia di Catanzaro.

Medaglia d'argento: Linglitico Tommaso, maestro elementare in Catanzaro — Salerni Luigia, id. Catanzaro — Liritano Francesca, id. Catanzaro.

Medaglia di bronzo: De Lorenzi Gaetano, id. Catanzaro — Coniglio Francesco, id. Cropani — Castaf[...]ra Carmine, id. Cotrone — Volante Nicola, id. Strongoli — Tangari Maria, id. Catanzaro — Pirrò Saverina, id. Guardavalle.

Menzione onorevole: Rocca Vincenzo, id. Monteleone — Barini Leopoldo, id. Nicastro — Centro Marianna, id. Briatico — Carchiodi Virginia, id. San Calogero — Lamanna Rosa, id. Nicastro — Raimondi Giuseppina, id. Belvedere.

(*Continua*)

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27. — La Delegazione austriaca è stata aperta oggi, a mezzogiorno, dal ministro della guerra. Furono eletti a presidente de Schmerling ed a vice-presidente il conte Hohenwart.

De Schmerling pronunciò un discorso nel quale rilevò la pacifica situazione attuale; si espresse con termini calorosi riguardo ai meriti di Haymerle, e disse che la visita del Re d'Italia è una garanzia ulteriore di pace.

Soggiunse che, quanto alla Bosnia, il nome dell'uomo di Stato incaricato di governare questo paese garantisce che l'andamento dell'amministrazione sarà buono ed attivo.

Ricordando le congiure dei nihilisti in Russia, disse che tutti presteranno il loro concorso, ma entro certi limiti, contro questa associazione sovversiva.

Bruxelles, 27. — La Banca ha elevato lo sconto al 5 1/2.

Parigi, 27. — Molti deputati eleggeranno Gambetta presidente provvisorio.

Carlsruhe, 27. — La notizia che il granduca ereditario fosse fidanzato alla principessa di Nassau è smentita ufficialmente.

Vienna, 27. — La Delegazione ungherese elesse a presidente il cardinale Haynald ed a vice presidente Luigi Tisza.

Nel suo discorso, il cardinale fece risaltare i meriti di Haymerle.

La Delegazione sarà ricevuta sabato dall'Imperatore.

Nelle due Delegazioni venne deposto il bilancio comune pel 1882, nel quale le spese superano di 1,916,337 fiorini quelle del 1881.

Furono quindi presentati il *Libro Rosso* contenente 387 dispacci sulle questioni relative alla delimitazione delle frontiere turco-montenegrina e turco-greca, e un rapporto sullo stato attuale dell'amministrazione nella Bosnia e l'Erzegovina, rapporto dal quale risulta che le entrate sono sufficienti per coprire le spese.

Parigi, 27. — Dispacci da Tunisi dicono che Alì trasportò il suo campo a Zaguan. Tutto è tranquillo nei dintorni. Alì assicura che gli insorti che opposero qualche resistenza ai francesi a Fum-el-Kamba sono in fuga. Se il governo tunisino non troverà danaro, sono da temersi moltissime diserzioni. La colonna Etienne è giunta a Sidi-Elhain. Gli impiegati telegrafici giunti a Tunisi andranno a porre il telegrafo ottico sulle alture di Zaghuan onde poter corrispondere con Tunisi, Keruan e Susa.

Costantinopoli, 28. — Nella seduta dei Bondholders i delegati turchi dichiararono che la Porta cederebbe ai Bondholders centomila lire sul provento delle decime e dei tabacchi, e che fornirebbe, invece del tributo di Cipro, se la sua cessione diretta fosse impossibile, un equivalente pagabile dalla Banca ottomana.

Tunisi, 28. — Commissione d'inchiesta sulle perdite cagionate dalla insurrezione di Sfax. — I membri francesi ed inglesi non hanno potuto mettersi d'accordo sopra alcuni punti. I commissari francesi hanno dichiarato di non voler tenere altre sedute.

La cannoniera *Aspic* bombardò il villaggio di Kessursef, presso Medhia, che ricusava di sottomettersi.

Si ha da Monastir, in data del 24, che questa località è tranquilla. Però dicesi che le colonie inglese ed italiana domandano l'invio di navi da guerra, regnando fra gli arabi un grande malcontento. La strada da Susa a Monastir è nuovamente rotta.

Washington, 28. — Il Senato ratificò le nomine di Forster come segretario della tesoreria e di James come ministro delle poste.

Ragusa, 28. — Dicesi che l'agitazione sia ricominciata in Albania; i montanari bloccherebbero Dervisch pascià nel forte di Dods, situato nelle montagne di Luma. Queste notizie meritano conferma.

Madrid, 28. — Il Venezuela e la Colombia scelsero il Re di Spagna per arbitro nella questione delle loro frontiere.

Londra, 28. — Ieri si sono fatti 5 arresti in Irlanda.

Torino, 28. — Annunziasi che i Sovrani sono attesi a Torino appena ritornati da Vienna.

Parigi, 28. — La colonna Etienne entrò a Kernan il 26 senza incontrare resistenza, gl'insorti essendosi ritirati verso il Sud dopo di avere saccheggiato la città.

Cuneo, 28. — Nel polverificio militare di Fossano è scoppiata una botte contenente chilogrammi 100 di polvere. Nessuna vittima.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita italiana 5 0/0	88 30	88 45
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mar. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 28 ottobre.

Mercato debole ed inattivo.

La Rendita esordita a 90 05 si spinse fino a 90 15, chiudendo di nuovo a 90 05. Per fine prossimo fecesi 90 70 a 90 60.

Invariati i Prestiti Pontifici.

Cattolico 92 90. Blount 89 85. Rothschild 96.

Le Azioni Banca Generale, offerte a 637 per liquidazione e 640 per fine prossimo, non diedero luogo a transazioni.

Negletti gli altri valori, che vennero quotati a corsi nominali come appresso:

Banca Romana 1180. Banco Roma 619. Fondiaria Santo Spirito 450. Condotte 529 Gas 920. Acqua Pia 940.

Più fermi i cambi.

Francia a 3 mesi 100 75. Londra 3 mesi 25 50. Oro 20 48.

Mentore.

FIRENZE	27	28
Rendita italiana 5 0/0	90 70	90 32 1/2
Napoleoni d'oro	20 43	20 45
Londra a 3 mesi	25 41	25 45
Francia a vista	101 85	103 07
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	920 —	907 —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 28 (ore 3 15)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	— —
» »	84 05	84 35
» 5 0/0	116 50	116 60
Rendita italiana 5 0/0	87 00	88 20
Ferrovie Romane	— —	145 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 21
Banca ipotecaria	— —	660 —
Consolidati inglesi	99 1/4	99 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	284 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	14 55	14 67
Banca di Parigi	— —	1240 —
Tunisine	— —	419 —
Egiziane 6 0/0	372 —	375 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 3/8	103 3/8
Rend. spagnuola esterna	26 1/2	26 7/16
Banca di sconto di Parigi	835 —	840 —
Prestito orientale russo	— —	61 5/8
Rendita austriaca nuova	80 1/4	80 1/8
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1670 —
Fondiaria	— —	575 —
Unione generale	2400 —	2495 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

VIENNA	26	27
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 05
Mobiliare	364 —	365 75
Lombarde	147 50	145 —
Banca Anglo-Austriaca	152 —	152 25
Austriache	337 —	333 —
Banca Nazionale	828 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 38 1/2	9 38 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 87	46 85
Id. su Londra	118 50	118 50
Rendita Austriaca	77 35	77 30
Detta in carta	76 35	76 25
Unione Bank	143 25	142 75
Austriaca nuova (oro)	93 [illegible]	93 80
Ungherese nuova	118 65	118 70

LONDRA	26	27
Consolidato inglese	99 1/8	99 1/4
Rendita Italiana	87 3/4	87 3/4
Spagnuolo	26 1/8	26 —
Turco	14 1/2	14 3/8
Egiziano nuovo	74 —	74 1/4
Ottomano (1871)	72 —	72 —
Argento fino	54 1/8	51 7/8

Versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 49,000.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
28 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	761,9	3/4 cop.	—	10,7	2,0
Domodoss.	761,3	tutto cop.	—	12,1	1,6
Milano	762,0	3/4 cop.	—	12,7	7,2
Venezia	761,1	tutto cop.	calmo	13,1	7,6
Torino	761,3	3/4 cop.	—	12,4	7,2
Parma	761,3	tutto cop.	—	13,5	8,0
Modena	761,2	tutto cop.	—	13,7	7,8
Genova	750,6	1/2 cop.	mosso	15,0	11,0
Pesaro	753,7	tutto cop.	agitato	14,0	10,5
Porto Maurizio	760,7	1/4 cop.	calmo	17,8	10,5
Firenze	759,0	3/4 cop.		17,2	11,5
Urbino	760,[illegible]	pioggia	—	10,9	8,[illegible]
Ancona	759,6	piovoso	l. mosso	15,8	12,6
Livorno	759,0	3/4 cop.	l. mosso	16,8	10,8
Città di Castello	759,7	piovoso	—	15,3	5,4
Camerino	760,1	piovoso	—	11,5	6,6
Aquila	759,7	tutto cop.	—	14,5	8,5
Roma	759,2	tutto cop.	—	19,5	13,8
Foggia	759,2	1/2 cop	—	19,3	12,3
Napoli	759,2	1/2 cop.	l. mosso	18,7	16,0
Potenza	759,1	1/2 cop.	—	15,0	8,8
Lecce	769,5	1/4 cop.	—	22,0	14,2
Cosenza	761,9	1/2 cop.	—	19,0	13,4
Cagliari	759,7	1/2 cop	calmo	24,0	17,[illegible]
Palermo	761,5	nebbioso	l. mosso	27,6	16,0
Caltaniss.	763,3	1/2 cop.	—	20,5	12,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
D[illegible] ponte qualunque della città alle Porte con [illegible] Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	

TARIFFA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa centesimi 25 per tutte le linee interne.
TRAMWAYS DA ROMA A PONTEMOLLE — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 28 ottobre

Costanzi — Riposo.
Valle — Peschia — Con gli uomini non si scherza (Serata d'onore del cav. Pietriboni) — (8 1/2).
Anfiteatro Umberto I. — Donna Juanita (ore 8).
Metastasio — Sulla terra, operette — (ore 6 1/2 e 9 1/2).
Quirino — Figlia di Madama Angot, (ore 6 1/2 e 9 1/2)
Manzoni — Commedia con Stenterello — (ore 8)

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	5 15a	7 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 20a	5 15a	7 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 20a	11 5p	—	—
Ancona-Foligno, ecc.	6 35a	10 40p	—	—	—
Napoli	6 a.	9 —	4 10p	4 40p	10 30p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	10 50a	7 50p	9 30p	—	—
Orbet.-Ro-Civitavecchia	9 20a	12 45p	7 25p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	2 40p	6 40p	—	—
Porto in-Ancona	7 45a	5 20p	—	—	—
Napoli	5 55a	6 45a	1 40p	4 50p	10 [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	11 45	3 10	6 45
Bagni	a.	7 30	10 53	12 45	4 [illegible]	7 40
Tivoli	»	8 25	11 20	1 30	5 [illegible]	8 30
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 35	9 [illegible]	1 10	3 20	5 40
Bagni	a.	6 45	9 45	11 45	[illegible]	6 24
Roma	»	7 55	10 50	[illegible]	5 15	7 30

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus: Roma part. [illegible] ant. — Ciampino » 7 15 » — Marino arr. 7 55 »
Omnibus: Marino part. 7 11 ant. — Ciampino » 5 21 » — Roma arr. [illegible] »
Misto: Marino part. 5 50 pom. — Ciampino » 5 [illegible] » — Roma arr. 5 57 »
Omnibus: Marino part. 5 40 pom. — Ciampino » 5 21 » — Roma arr. 7 15 »

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.
UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 28.

Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - Museo - Antichi e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Museo - Sculture - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelasgico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore [illegible] alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si rilasciano al Com. [illegible] di Piazza, a via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense all'Minerva. - Bonarroti, aperta [illegible], martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto, - Pantheon, dal mezzogiorno al tramonto, lunedì e venerdì.
Colonne. - [illegible], [illegible] Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
INTENDENZA DI FINANZA, via dell'Umiltà.
R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.
DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.
DELEGAZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.
UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PEI LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.
UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.
UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.
REGISTRO E DEMANIO 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.
DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.
ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E CASTELLI porto di Ripagrande.

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizi postali del Circondario di Viterbo a tutto il mese di settembre 1881.*

UFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	CREDITO in fine del mese stesso	
Viterbo	338	60957	88
Acquapendente	111	8574	55
Bagnorea	36	607	62
Bolsena	14	376	76
Bomarzo	7	756	»
Canino	6	27	29
Capodimonte	4	3688	»
Capranica	53	18363	16
Caprarola	54	6448	35
Castiglione	115	2994	69
Civitacastellana	68	10158	92
Civitella	83	379	25
Fabrica	6	921	39
Farnese	52	1065	64
Gallese	9	2[illegible]50	90
Grotte	14	816	90
Ischia	11	2893	05
Montefiascone	74	5599	94
Nepi	58	11641	29
Orte	19	2046	21
Ronciglione	21	1313	52
S. Lorenzo	20	3168	95
Soriano	127	12369	94
Sutri	42	1597	31
Toscanella	16	1797	73
Valentano	29	10077	43
Vetralla	245	27568	29
Vignanello	49	1076	70
(5)	1626	230978	44